

Henry Nowakowski

Un prete cattolico nasce di nuovo

Salve, il mio nome è Henry Nowakowski. Permettimi di raccontarti la storia della mia vita.

Ho festeggiato il mio 75° compleanno il 18 agosto 2012. Sono nato due anni prima dello scoppio della Seconda guerra mondiale. Come tutti, non potevo determinare quando, dove o da chi sarei nato. No, è stato il Dio creatore a decidere queste cose per me. È stato Lui a decidere che sono nato a Vermilion, Alberta, Canada, a metà agosto 1937 da John e Nellie Nowakowski, e non in Australia, Africa o Algeria. Infatti, se i miei nonni da entrambe le parti non fossero emigrati in Canada dalla Polonia alla fine del 1800, intorno al 1897 per essere esatti), potrei essere nato in Polonia. Tuttavia, è stato il Dio Creatore che mi ha assegnato John e Nellie Nowakowski come miei genitori, che facevano parte della prima generazione del clan Nowakowski in Canada, di professione agricoltori.

Così iniziò la mia vita nell'Alberta rurale con due fratelli maggiori, John e Peter, che ora sono entrambi deceduti, e due sorelle minori, Gloria e Agnes, che sono entrambe ancora vive. Questa è stata la mia prima nascita. Sarebbero passati molti anni prima che sperimentassi la mia seconda nascita, la nascita dall'alto - la mia nascita spirituale. In realtà, questo non è successo fino a quando non raggiunsi i 45 anni. Molte cose sono accadute prima di questo evento epocale, miracoloso e che cambia la vita. Lascia che condivida con te alcuni dettagli importanti.

Sono nato in una famiglia cattolica romana devota. La mia famiglia praticava diligentemente la sua fede cattolica romana. I miei genitori lavoravano molto duramente ma avevano poca istruzione. Mio padre, John Senior, aveva abbandonato la scuola dopo quattro anni, mia madre almeno è riuscita a fare il doppio e ha finito la terza media. Rendo merito ai miei genitori il fatto che, nonostante ciò, attribuissero un grande valore all'istruzione dei loro figli.

Per quanto mi ricordo, non avevamo quasi per niente bisogno della Bibbia per praticare la nostra religione. Avevamo una Bibbia di famiglia in casa, ma veniva letta raramente. I battesimi, tuttavia, venivano debitamente registrati in essa. No, le nostre devozioni ruotavano principalmente intorno alla recitazione di preghiere memorizzate; preghiere del mattino, preghiere prima dei pasti, preghiere dopo i pasti, opere penitenziali e, naturalmente, recitare il rosario con tutta la famiglia la sera. Vivevamo secondo il motto: "Una famiglia che prega insieme, rimane insieme".

Andare a messa la domenica e nei giorni festivi era un'abitudine consolidata, a meno che forti neviccate o tempeste di neve non ci impedissero di farlo. Anche allora, gli atti religiosi erano di routine, monotoni ed estranei, poiché a quel tempo erano ancora eseguiti in latino. La lettura del Vangelo, tuttavia, era in inglese e il sermone era nel dialetto locale.

Come elemento chiave della mia educazione e formazione religiosa, imparai a non mettere mai in discussione l'autorità, specialmente quella ecclesiastica. Quindi, il prete era un uomo di Dio; che agiva in nome del vescovo, che a sua volta agiva in nome del Papa, il "Santo Padre", il "Vicario di Cristo"; che era infallibile e non poteva sbagliare in materia di fede o morale. Quando il nostro sacerdote parlava, era come se fosse Dio stesso a parlare. Più tardi, studiando l'infalibile rivelazione di Dio - la Sua santa Parola - ho imparato che il vero Vicario biblico di Cristo non era un semplice uomo, ma Dio stesso nella persona dello Spirito Santo - la terza persona della Trinità.

Questa era dunque l'eredità religiosa che avevo ricevuto dai miei antenati, che a loro volta l'avevano ricevuta in quel modo, e nessun Nowakowski fu mai autorizzato a spezzare questa catena. Con questa eredità fui indottrinato. Non c'è niente di male a influenzare se si trasmette la verità, ma se si inculca la falsità, è fatale.

Il periodo in seminario

Crescendo, ero quello che chiamereste un bravo ragazzo, quasi sempre obbediente, affettuoso e gentile, un po' introverso, di intelligenza media, ma non un intellettuale. Anche se studiavo diligentemente, ottenevo solo voti medi. Dalla nona alla dodicesima classe, io e i miei due fratelli maggiori frequentammo un collegio cattolico. Quando iniziai la decima classe, John Junior, il mio fratello maggiore, si trasferì al seminario diocesano di St. Joseph a Edmonton. Grazie all'incoraggiamento di un sacerdote locale e all'insegnamento delle Suore di San Giuseppe nel nostro liceo, un altro compagno di classe, Phil Müller ed io entrammo nello stesso seminario diocesano. Era un anno dopo il liceo. Nel frattempo, lavoravo nella fattoria di famiglia per un anno, sostenendo mio padre.

Ciò che sperimentai in seminario fu abnegazione, routine, preghiere memorizzate ed esercizi progettati per renderci un clero efficiente. In altre parole: fui formato per poter comunicare la grazia di Dio attraverso i riti della chiesa romana, principalmente i sacramenti, il sacrificio della messa e l'eucaristia essendo considerati i più eccelsi. Dovevo essere in grado di celebrare battesimi, assistere a matrimoni e presiedere a funerali nella mia futura parrocchia.

I primi due dei sei anni di formazione si concentrarono sullo studio della filosofia, specialmente di Aristotele e dei suoi allievi. Vi chiederete: "Perché studiare la filosofia dei filosofi greci pagani in un seminario cattolico?". Questa sarebbe una buona domanda. Nel fare questo, dobbiamo sapere che Tommaso d'Aquino era ed è ancora "il teologo per eccellenza" della chiesa romana. Era uno degli uomini più brillanti che siano mai vissuti. Tuttavia, essere brillante non ti rende saggio, biblicamente parlando.

Tommaso d'Aquino visse intorno al 1200 d.C. Nel conflitto con l'Islam, iniziò a sviluppare una filosofia/teologia che era basata più sulla ragione che sul pensiero emotivo che caratterizzava la chiesa di quel tempo. Pertanto, prese il razionalismo di Aristotele come fondamento. Da dove potrebbe venire la dottrina della transustanziazione se non da Aristotele? Nel nostro seminario durante quei due anni, si dava poca importanza allo studio della Parola di Dio. Né imparammo le lingue originali della Bibbia, il greco e l'ebraico.

I quattro anni successivi furono dedicati allo studio della teologia cattolica romana, che significava la dottrina della chiesa, i dogmi, il diritto canonico, l'etica, lo studio delle encicliche dei papi - sia passati che presenti - e l'insegnamento sociale cattolico. Anche ora, l'attenzione non era sulla Bibbia; era solo al secondo e terzo posto nella lista delle priorità. Oh, certo, abbiamo anche studiato la storia della chiesa, ma sempre dalla prospettiva della chiesa romana. In altre parole, molto di parte, per niente trasparente. Ammetto, però, che c'erano anche studi biblicamente validi e solidi, come quello sulla Trinità.

Supponiamo che a un certo punto durante la mia formazione sacerdotale io avessi posto a uno dei miei professori la domanda del carceriere di Filippi: "***Che debbo fare per essere salvato?***". (Atti 16:30), avrebbe risposto con le frasi della chiesa cattolica romana piuttosto che con le parole dell'apostolo Paolo. In Efesini le ha ripetute così: "***Infatti è per grazia che siete stati salvati, mediante la fede; e ciò***

non viene da voi; è il dono di Dio. Non è in virtù di opere affinché nessuno se ne vanti" (Efesini 2:8-9).

La risposta dei miei professori sarebbe stata probabilmente: "Devi fare quello che la 'Madre Chiesa' richiede". Prima di tutto, devi essere stato battezzato da bambino, perché questo toglie tutte le macchie del peccato originale; poi devi ricevere gli altri sacramenti appropriati della chiesa; devi fare il bene, non devi fare il male; e se al momento della morte sei nello stato di grazia, come lo definiamo noi, come ricompensa andrai in cielo".

Cattolicesimo contro cristianesimo

Si trattava sempre di quello che si doveva fare, come tutte le altre false religioni prescrivono e predicano. Si poteva diventare giusti solo per quello che si faceva. La vera religione invece trasforma il termine "fare" con "FATTO".

Gesù, il Messia, l'Uomo-Dio ha fatto tutto. Quando Gesù morì sulla croce del Calvario, gridò: "È compiuto!" (Giovanni 19:30b), il che significa che tutto si è compiuto. Tutto ciò che serviva per redimere l'umanità era completamente finito. Gesù Cristo è il Salvatore perfetto, e negarlo è eretico. Dire che Lui abbia bisogno di aiuto, o che sia necessario un co-redentore, non è solo eretico, ma idolatra e blasfemo.

Con la cattiva teologia con cui ero stato impresso dalla mia prima infanzia ai miei anni formativi, ho dovuto vivere i primi quarant'anni della mia vita, costantemente frustrato, costantemente sforzandomi - faticando - oppresso, senza mai avere la certezza di essere veramente salvato. Per comprovare ciò farò una divagazione: circa due anni fa ho fatto un viaggio missionario nella repubblica d'Irlanda con altre sei persone della chiesa cristiana evangelica alla quale apparteniamo io e mia moglie. Abbiamo trascorso due settimane nella contea di Mayo con i missionari Larry e Kathy Dunn. Larry, un ex pescatore, ha perso la sua mano destra in un incidente di pesca e ora è ministro come pescatore di uomini nella sua patria. Era stato un cattolico e aveva sentito e accettato il Vangelo biblico durante la predicazione di un evangelista di strada a Dublino. Così ora stavamo andando porta a porta in questo paese prevalentemente cattolico. Una delle nostre domande principali era: "Hai la piena certezza di essere salvato per sempre?". Nessuno, ma proprio nessuno diede una risposta di questo tipo: "Io so che sarò con Dio in cielo per sempre, perché ho riposto la mia fiducia in Cristo e in Lui SOLO: con la sua vita perfetta e la sua morte sulla croce, ha pagato la pena per i miei peccati e ha trasferito la sua propria giustizia su di me". No, la maggior parte ha risposto, semmai, "lo spero". Una ferma certezza suona diversamente!

Ordinato sacerdote

Dopo sei anni, i miei studi in seminario erano terminati. Il 1° giugno 1962, insieme a diversi compagni di classe, fui ordinato sacerdote dall'arcivescovo Anthony Jordan (OMI) nella chiesa parrocchiale di San Giacomo a Edmonton. La cattedrale di St. Joseph era in fase di ristrutturazione in quel periodo, da cui il cambiamento di posizione. Celebrai la mia prima messa il giorno dopo nella mia chiesa di casa, St. Columba a Clandonald, Alberta, Canada. Come suggerisce il nome, la mia regione d'origine fu colonizzata dagli scozzesi, seguiti da vicino dagli immigrati irlandesi. Anche se sono di origine polacca, sono cresciuto in questa comunità che all'epoca era più etnicamente mista. Devo dire che erano occasioni gioiose e festose per tutte le persone coinvolte, specialmente per i membri della famiglia.

Il primo periodo del mio ministero attivo fu difficile. Non molto tempo dopo il mio trasferimento nella città di Vegreville come prete assistente, contrassi l'epatite. Nei sei mesi successivi vidi l'interno dell'ospedale diverse volte. Infine, uno specialista di Edmonton fece la diagnosi: la sindrome di Gilbert. Quanto fui felice quando seppi che questa malattia del fegato non era pericolosa per la vita.

Per quanto potevo durante quel primo anno di servizio, mi presi cura di una chiesa di missione nella città di Mundare, a circa dieci miglia da Vegreville. C'erano molti ucraini che vivevano in questa città, i quali, naturalmente, avevano la loro chiesa greco-cattolica. Una popolazione molto più piccola a Mundare proveniva dalla Polonia. L'arcivescovo riteneva che un uomo con un cognome come il mio sarebbe stato la nomina ideale. Purtroppo, però, capivo molto poco il polacco. Trovai significativo quanto questi polacchi fossero devoti alle loro reliquie, ai loro rosari, alle loro statue e specialmente alla loro "Maria". Infatti, c'era una grotta dedicata a Maria sul terreno della parrocchia, con statue a bizzefte. L'area esterna, simile a un parco, era delimitata dalle stazioni della "Via Crucis". Ogni anno il 15 agosto, festa dell'assunzione di Maria, centinaia di pellegrini vicini e lontani si affollano con ogni tipo di condizioni climatiche per rendere omaggio a Maria, confessarsi, ricevere la comunione e partecipare ad altre attività.

Tutto il giorno e fino alle ore serali si predicava in polacco. Tutto questo si svolgeva all'esterno, per cui la pioggia era sempre una minaccia. Molte di queste persone di solito si trovavano in chiesa solo a Natale e a Pasqua, ma all'Assunzione venivano in modo affidabile alla "Grotta di Skaro". Erano come il cattolico che va in chiesa solo tre volte: alla nascita, al matrimonio e alla sepoltura. In molti modi tutto questo aveva l'aspetto di una fiera, il terreno circondato da bancarelle, persone che vendevano la loro merce, che fossero statue, rosari, gingilli economici o qualsiasi novità. Erano in vendita anche bottiglie di acqua santa di Lourdes. Tuttavia, non ricordo nessun vitello d'oro come quelli che Mosè vide quando scese dal Monte Sinai. In quel breve primo anno, tenni diversi funerali nella comunità polacca. Anche dopo molti anni, ricordo vividamente il pianto e il lamento sulle tombe. Questa povera gente fuorviata viveva ancora nelle tenebre e nel lutto come chi non ha speranza. E così erano... senza speranza. Queste pecore erano veramente cieche, ma lo era anche il loro pastore inesperto.

Appena un anno dopo la mia ordinazione, fui assegnato a un altro ministero, questa volta in un'area urbana. La ricca parrocchia di Sant'Antonio si trovava nel sud di Edmonton. Ero ancora un prete assistente. Il prete capo si chiamava monsignor Foran ed era conosciuto come un vescovo frustrato. Dirigeva in maniera rigida e inculcava ai due sacerdoti assistenti, padre Larry Bonner, il cappellano dell'ospedale universitario e la governante: "Qualunque cosa accada nella canonica non sarà portata fuori dalla canonica". Il monsignore si concedeva vizi come la golosità e il guardare la televisione 24 ore su 24. Il suo passatempo preferito erano le scommesse sui cavalli, e Mary, la governante, lo aiutava andando ogni mattina all'ufficio scommesse a puntare per le corse del pomeriggio. Trascorreva il mese di gennaio nel sud con il suo amico prete Bert O'Brien. Lì poteva assistere alle corse dei cavalli senza che nessuno lo riconoscesse. Era un esempio lampante per noi sacerdoti più giovani. Non c'è da stupirsi che non volesse che dalla canonica uscisse nulla di quello che stava succedendo.

Influenza del Vaticano II sul sacerdozio

All'inizio degli anni '60 accaddero molte cose importanti, il presidente americano fu assassinato e fu convocato il secondo Concilio Vaticano. Questo concilio fece molto per risvegliare il mondo cattolico. Il cambiamento era in arrivo: la liturgia doveva essere celebrata nelle lingue locali, dovevano essere tenute conferenze di sacerdoti, e mettere apertamente in discussione l'autorità all'interno e all'esterno

della Chiesa divenne un segno distintivo del tempo. Il celibato divenne un problema nella chiesa, almeno nel Canada occidentale. Dopo tutto, il primo cosiddetto Papa era sposato, quindi perché non dovrebbe essere permesso a un prete ordinario di avere una moglie? Molti della mia arcidiocesi presero in mano la situazione e come risultato ci fu un esodo di clero dalla nostra arcidiocesi.

Giovanni XXIII voleva far entrare aria fresca nell'istituzione stantia della chiesa, così aprì una finestra. Ma ne entrarono più di quanto si volesse, e così i suoi successori richiusero rapidamente la finestra. Il risultato dei cambiamenti e degli sconvolgimenti all'interno della "Madre Chiesa" può essere paragonato a una risistemazione delle sedie a sdraio a bordo del Titanic. La nave ha comunque continuato ad affondare e alla fine è affondata. Le decisioni del "Concilio di Trento" non furono riviste. (Questo concilio si aprì il 13 dicembre 1545 e si chiuse il 4 dicembre 1563. Approvò, tra le altre cose, il decreto sulle indulgenze). Fu allora che il destino dell'istituzione della "Chiesa Cattolica Romana" fu segnato. Il "Concilio di Trento" attaccò il cuore stesso del vero vangelo biblico dichiarando che la fede in Gesù Cristo non era sufficiente per essere salvati. Inoltre, il concilio dichiarò che Cristo non era il Salvatore pienamente sufficiente; con la Sua vita perfetta e la morte espiatoria sulla croce del Calvario, Egli non aveva compiuto tutto ciò che era necessario per la salvezza. Dichiararono che chiunque condividesse queste credenze "eretiche" doveva essere escluso. (Il concilio la mette così: "Chiunque sostenga che la fede giustificante non sia altro che la fiducia nella misericordia divina, che per amore di Cristo ci fa perdonare i peccati, o che questa fiducia sia la sola cosa per cui siamo giustificati, è escluso"). Per essere salvati, sostenevano, bisogna aggiungere le proprie buone opere, ma questo contraddice completamente la Scrittura. "Madre Teresa" ha riassunto l'atteggiamento cattolico quando pronunciò queste famose parole: "Gesù ha fatto il 95% del lavoro; io devo fare il restante 5%". No, Madre Teresa, lei si sbaglia. Gesù ha fatto il 100% del lavoro. Non si può guadagnare la salvezza; è un dono. Non si compra un regalo. Di nuovo, rimando i miei lettori a Efesini 2:8-9. È per puro orgoglio che l'uomo vuole fare qualcosa per guadagnare ciò che non può essere guadagnato.

Riflessioni di un prete cattolico

Allora, cosa ha portato il concilio conosciuto come "Vaticano II", a parte tutto il trambusto, lo sfarzo e tutto il resto? Per me personalmente, ha scatenato molte cose. Mi fece iniziare a mettere in discussione le autorità. Non avevo ancora ricercato nella Parola di Dio per scoprire se fosse d'accordo con l'insegnamento e la pratica della chiesa. Questo avvenne più tardi, dopo aver lasciato l'istituzione della chiesa. Ricordo un periodo a metà degli anni '60 in cui smisi di recitare il rosario. Merito del concilio che aveva dato a Maria un ruolo più equilibrato, meno esaltato. Tuttavia, questo durò solo un decennio fino all'entrata in carica del primo Papa polacco. Lui l'ha riabilitata e le ha dato un onore ancora maggiore di quello che aveva prima. Ne sono stato testimone di prima persona quando visitai il luogo di pellegrinaggio di Knock in Irlanda, dove si suppone che Maria sia apparsa nel 1879. Come reagì Mosè quando scoprì che gli israeliti adoravano il vitello d'oro? Con quale ragione avrebbe agito diversamente con la gente di Knock nel 1972, che marciava dietro una statua di Maria a grandezza naturale e si prostrava davanti a lei in quella grande sala mentre veniva recitato il rosario?

Personalmente, nella seconda metà degli anni '60 e poi negli anni '70, diventavo sempre più frustrato e disilluso. Per esempio, come si fa a capire quanto segue? Per secoli il Vaticano ha proclamato che mangiare carne il venerdì era un peccato mortale che avrebbe condannato al fuoco dell'inferno per tutta l'eternità; ma poi di punto in bianco emise una contro-dichiarazione che questa offesa non era più

un'offesa. Vi chiedo: "Come può essere?". Fondamentalmente, ci sono solo due fonti per una conoscenza: o viene da Dio o dall'uomo?

Da dove prende la sua conoscenza la Chiesa cattolica romana? Da Dio o dagli uomini? Se la sua conoscenza venisse da Dio, sarebbe d'accordo con la Parola di Dio, la Bibbia. Lo fa? Non è così. Quindi è una conoscenza arbitraria, viene dagli uomini, dal mondo, e in definitiva dal diavolo stesso. Mosè scrive: **"Il SIGNORE vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che il loro cuore concepiva soltanto disegni malvagi in ogni tempo"** (Genesi 6:5). Sempre più notavo una somiglianza tra la gerarchia della Chiesa Cattolica Romana e i farisei del tempo di Gesù.

Vorbereitungen für den Abschied vom Priesteramt

All'inizio degli anni '70 ero pronto a staccare la spina e ad andarmene. Ma non è così facile lasciare il sacerdozio, pensate alle relazioni con la famiglia, gli amici e soprattutto i colleghi all'interno del clero. Che scandalo avrebbe provocato! Anche se non ero il primo, avrei portato vergogna a mio fratello maggiore che stava servendo fedelmente e devotamente come cappellano in un grande ospedale come prete. Mi mancava la forza interiore, così rimasi dov'ero e andai alla deriva. Non conoscevo nemmeno la verità sul Vangelo biblico. Io stesso ero perso. Ero cieco. Non potevo cantare il cantico "Amazing Grace" di John Newton di tutto cuore, "O grazia di Dio, meravigliosamente mi hai salvato. Ero perso del tutto, ero cieco, ora vedo".

Durante la mia formazione sacerdotale ero stato cadetto nell'aeronautica canadese; per tre volte assistetti i cappellani durante i mesi estivi. Nell'estate del 1961 fui inviato in Germania con il "Terzo Squadrone". Questo mi aprì un'opportunità di fuga. Nel 1975 feci domanda al "Corpo di Cappellani delle Forze Canadesi" e fui accettato. Il mio arcivescovo concesse il permesso a malincuore. Per i tre anni successivi mi fu pagato il salario di un capitano e così fui in grado di accumulare una piccola scorta di denaro come aiuto alla sopravvivenza se fossi finito nel mondo reale. Non potevo certo aspettarmi alcun sostegno finanziario dalle istituzioni che avrei presto lasciato, né dall'istituzione della chiesa né dall'esercito canadese. Non mi delusero; non mi aspettavo niente e non ho ricevuto niente.

La fuga

Dopo aver vissuto lontano dal mondo per anni, il 1° luglio 1978, festa nazionale del Canada, lasciai ufficialmente l'istituzione in cui ero stato attivo per circa 22 anni. Come Abramo, anch'io mi recai in un paese straniero. Mi trasferii a Los Angeles, in California, per iniziare la mia nuova vita.

Vedo la prossima fase della vita come un periodo di risveglio. In quel momento, tutto il mio sistema di credenze era in totale disordine. In cosa credevo veramente? Ero così disincantato e deluso dalle mie esperienze passate. Ora cercavo il senso della vita nella metafisica, nelle scienze umane e nella meditazione orientale.

Tuttavia, dovevo anche occuparmi di altre cose. Dovevo tirare avanti e trovare un lavoro. Mi trovavo da "Farmer John's" a impacchettare salsicce; e al "Forest Lawn" a vendere lotti di sepoltura in anticipo. Alla fine, decisi di dedicarmi al telemarketing, vendendo di tutto per telefono, dai diamanti agli investimenti, fino alle locazioni di petrolio e gas. Ovunque andassi, mi facevo degli amici. Leo Villela, in particolare, diventò per me un caro amico e confidente. Lavorammo insieme su vari progetti e fu lui a presentarmi il dottor Walter Martin, il "Bible Answer Man" della radio. Il dottor Martin fu determinante nel mio ammettere finalmente la mia peccaminosità e il mio bisogno di un Salvatore.

Mi resi conto che tutte le mie buone opere erano come sporcizia agli occhi di Dio. Isaia lo dice in questo modo: **"Tutta la nostra giustizia [è] come un abito sporco"** (Isaia 64:6). Questo è ciò che dice l'Antico Testamento. E il Nuovo Testamento? È altrettanto duro? Trovai la stessa verità espressa ancora più fortemente lì, nell'ispirata lettera dell'apostolo Paolo ai Romani. Questo libro della Bibbia, tra l'altro, è diventato il mio preferito. L'epistola ai Romani inizia la sezione dottrinale degli scritti del Nuovo Testamento. Paolo spiega cosa significa la venuta del Messia. La Sua vita e la Sua morte. E la Sua resurrezione. Ma cosa significa tutto questo?

Nella sua lettera ai cristiani di Roma, l'apostolo, ispirato dallo Spirito Santo, spiega tutte queste cose. Inizia con lo stato di ogni uomo: Condannato a morte a causa del peccato, destinato all'inferno - la cattiva notizia. Guardiamo questo più da vicino: **"Com'è scritto: Non c'è nessun giusto, NEPPURE UNO; non c'è NESSUNO... che cerchi Dio. TUTTI si sono sviati... tutti quanti si sono corrotti... Non c'è NESSUNO che pratichi la bontà, NO, NEPPURE UNO!"** (Romani 3:10-12). Direi che Isaia è moderato in confronto. Paolo continua a dire: **"Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio"** (Romani 3:23). Qui mi vidi completamente condannato. Paolo, tuttavia, non ci lascia a questo punto. Ora ci dà la buona notizia, il Vangelo. Romani 5:1 è dove inizia la buona notizia. Senza cattive notizie, non ci possono essere buone notizie. Paolo dice:

"Giustificati dunque per fede, abbiamo pace con Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore" (Romani 5,1).

Due osservazioni su questo: 1.) "Giustificato per fede" in greco è al tempo aoristo, che indica che un'azione è unica e completata.

2.) Siamo giustificati per FEDE, non dal battesimo, né da altri sacramenti di alcuna chiesa, né da alcuna opera, ma per sola fede, credendo. La fede non è un'opera. Il contenuto della nostra fede è Gesù Cristo, il nostro Salvatore, Lui solo.

Paolo ribadisce questa stessa verità quando scrive: **"Dio invece mostra la grandezza del proprio amore per noi in questo: che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi"** (Romani 5:8). E ancora: **"Perché il salario del peccato è la morte, ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore"** (Romani 6:23). Avevo già letto queste parole molte volte. Ora, per la prima volta, le leggevo con occhi spirituali aperti dallo Spirito Santo di Dio.

Andare alla croce

Quando finalmente riconobbi la mia condizione peccaminosa (cioè la cattiva notizia), fui in grado di ricevere la Buona Notizia ai piedi della croce, il Vangelo biblico del Salvatore perfetto, Gesù Cristo, come dono gratuito. Fu così, per grazia di Dio, che nell'aprile 1982, nella casetta che avevo affittato a Downey, in California, mi inginocchiai accanto al mio letto e accettai Cristo il Messia come mio personale Signore e Salvatore.

In quel momento sono nato dall'alto. Gesù parla di questa seconda nascita quando il nobile ebreo Nicodemo venne da Lui (Giovanni 3). Devo dire che quel giorno è stato il più glorioso della mia vita. Che peso mi fu tolto dalle spalle, un carico che avevo portato da sempre, fin dall'infanzia. Dopo tutti gli anni di formazione sacerdotale, di servizio, di fatica con le opere di penitenza, i miei occhi si aprirono alla semplicità del Vangelo. È stata opera di Dio, dall'inizio alla fine. Se il Signore non avesse aperto i miei occhi, sarei rimasto per sempre nel buio.

Per anni sono stato ingannato, fuorviato, raggirato, che fosse intenzionale o meno non è importante. "Che tesoro ho trovato", fu il mio pensiero. E naturalmente avevo il desiderio di condividere questo con gli altri, specialmente con la mia famiglia, con tutti i vecchi amici, tutti i "buoni" cattolici. Pardon, **"non c'è nessuno che pratici la bontà, no, neppure uno!"** (Romani 3:12). Col tempo avrei scoperto che la salvezza viene dal Signore. Egli chiama; Egli sceglie chi vuole.

Le preoccupazioni della famiglia

Quale cattolico fedele e sincero crederebbe a qualcuno che ha tradito la sua causa e abbandonato la "vera fede", la "Chiesa una, vera, santa, cattolica, apostolica"? Dopo tutto, la linea di successione risale fino a San Pietro, il primo Papa. Inoltre, io ero la "pecora nera" che era sicura del fuoco dell'inferno a meno che non si fosse pentita e fosse tornata alla "Madre Chiesa". Il mio fratello maggiore me lo ricordava in più di un'occasione, ma naturalmente pregava per il mio pentimento. Ogni Natale la posta mi portava un biglietto che diceva: "A Natale dirò delle messe per te", firmato "Padre John". Sì, soprattutto la mia famiglia voleva che tornassi, volevano che il loro "figliuol prodigo" tornasse. Quando tornai a casa in aereo per il funerale di mio padre alla fine di gennaio 1984, questo era chiaramente, anche se non espresso, il desiderio di tutti. "Quando ritornerai, ti daremo il benvenuto". Ricordo bene quanto fosse "generosa" la mia sorella più giovane all'epoca. Non lo dimenticherò. Le parole del Signore si adattavano alla mia situazione: **"Ma Gesù diceva loro: «Nessun profeta è disprezzato se non nella sua patria, fra i suoi parenti e in casa sua!»"** (Marco 6:4).

Come si può buttare via un tesoro, il tesoro della vita eterna? Vuoi dividerlo, non buttarlo via. Cosa? Tornare all'errore e alla falsità? Impossibile! Quando mi resi conto della luce del Vangelo biblico, fu mio desiderio dividerlo e certamente non tornare nelle tenebre. Col tempo, però, dovetti fare i conti con la verità che Dio è sovrano e ha il controllo di TUTTO. TUTTO include la salvezza stessa. È lui che sceglie. Mi venne in mente Romani 9. L'apostolo Paolo vi scrive: **"Ma c'è di più! Anche a Rebecca avvenne la medesima cosa quand'ebbe concepito figli da un solo uomo, da Isacco nostro padre; poiché, prima che i gemelli fossero nati e che avessero fatto del bene o del male (affinché rimanesse fermo il proponimento di Dio, secondo elezione, che dipende non da opere, ma da colui che chiama), le fu detto: «Il maggiore servirà il minore»; com'è scritto: «Ho amato Giacobbe e ho odiato Esaù»"** (Romani 9:10-13). Paolo continua: **"Che diremo dunque? Vi è forse ingiustizia in Dio? No di certo! Poiché egli dice a Mosè: «Io avrò misericordia di chi avrò misericordia e avrò compassione di chi avrò compassione». Non dipende dunque né da chi vuole né da chi corre, ma da Dio che fa misericordia"** (Romani 9:14-16).

Paolo continua a scrivere: **"Tu allora mi dirai: «Perché rimprovera egli ancora? Poiché chi può resistere alla sua volontà?» Piuttosto, o uomo, chi sei tu che replichi a Dio? La cosa plasmata dirà forse a colui che la plasmò: «Perché mi hai fatta così?» Il vasaio non è forse padrone dell'argilla per trarre dalla stessa pasta un vaso per uso nobile e un altro per uso ignobile?"** (Romani 9:19-21). Il capitolo 9 di Romani riassume con più forza questo tema, ma è evidente in tutta la Scrittura. In Giovanni capitolo 3, il Signore Gesù spiega a Nicodemo, il fariseo, che non si può entrare in cielo senza essere nati di nuovo; in altre parole, ci vuole una nascita spirituale, una nascita dall'alto. Gesù dichiara: " Non ti meravigliare se ti ho detto: **"Bisogna che nasciate di nuovo". Il vento soffia dove vuole, e tu ne odi il rumore, ma non sai né da dove viene né dove va; così è di chiunque è nato dallo Spirito»"** (Giovanni 3:7-8).

Quando Gesù scelse i suoi apostoli, disse: **"Non siete voi che avete scelto me, ma sono io che ho scelto voi, e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto"** (Giovanni 15:16) [Nota del traduttore: La Bibbia non collega il termine "elezione" con "salvati o perduti" ma con compiti specifici]. Egli prende da parte coloro che vuole siano i Suoi eletti. Qualunque cosa Dio decida di fare, accade come Lui ha ordinato.

Una controparte della sovranità di Dio sarebbe la responsabilità dell'uomo. Sì, la Bibbia insegna che Dio è sovrano, ma insegna anche la responsabilità dell'uomo. Entrambi sono chiaramente insegnati nella Scrittura, ad esempio leggiamo: **"...quest'uomo, quando vi fu dato nelle mani per il determinato consiglio e la prescienza di Dio, voi, per mano di iniqui, inchiodandolo sulla croce, lo uccideste"** (Atti 2:23). Sebbene la morte di Cristo sia stata sovranamente decretata e predestinata da Dio, tuttavia Dio ritiene colpevoli coloro che furono responsabili della morte di Gesù. Dovranno pagare per la colpa che si sono addossati con le loro azioni.

Come è possibile? Non lo so. Queste due verità formano un'apparente contraddizione che nessuno può comprendere. La migliore risposta che ho trovato viene dal profeta Isaia. Attraverso di lui Dio dichiara: **"Infatti i miei pensieri non sono i vostri pensieri, né le vostre vie sono le mie vie"** (Isaia 55:8). Non dimentichiamo mai: Dio è Dio, l'uomo non è Dio. Rispetto all'immensità di Dio, le nostre menti non sono che una piccola goccia. In effetti, non è nemmeno possibile confrontare il finito con l'infinito.

Gli anni Ottanta mi portarono molte cose preziose. Dio non solo ha aperto i miei occhi e mi ha condotto alla vera fede biblica, ma mi ha anche aperto dei lavori e delle opportunità di lavoro in modo che diventassi più stabile finanziariamente. Dopo il dono più grande, la salvezza, mi diede il prossimo dono più prezioso di tutti: Incontrai la mia futura moglie, Edith, nel settembre 1984. Ci sposammo nel dicembre dello stesso anno. Nel corso degli anni è sempre stata una compagna e un'amica fedele e affettuosa, effervescente, gioiosa e stimolante, una vera ispirazione per me in ogni senso. Ancora più duraturo è il suo amore per Dio e la Sua Parola. Insieme siamo cresciuti in questo amore. Dio mi ha benedetto in così tanti modi. Il mio cuore è pieno di ringraziamento per i Suoi benefici. Durante questi molti anni, anche la mia teologia si è affinata e perfezionata. Ho letto, studiato e ascoltato i sermoni e le conferenze dottrinali di uomini come Chuck Swindoll e Michael Horton, Kim Riddlebarger, Bob Morey. Il mio attuale pastore Philip De Courcy della Kindred Community Church predica e spiega la Bibbia in modo molto pratico. Inoltre, gli studi biblici e le riunioni di leadership hanno anche contribuito a chi sono oggi, nel gennaio 2013, mentre scrivo questa testimonianza.

Uno sguardo indietro

Mentre lascio che i miei pensieri e i miei ricordi vadano indietro negli anni, mi chiedo: quali sono le verità che mi hanno colpito di più? In primo luogo, mentre leggo e studio la Parola di Dio, la verità fondamentale che si impone su di me è che Dio è sovrano. La parola di Dio è infallibile. C'è stato un tempo nella mia vita in cui credevo abbastanza ingenuamente nell'infallibilità del Papa, ma quel tempo è passato. Solo Dio è infallibile, così come la Sua Parola ispirata, cioè tutto ciò che ci ha rivelato, dal Libro della Genesi al Libro dell'Apocalisse.

Poi, guardando indietro, ricordo il contributo dei riformatori del XVI secolo, specialmente Martin Lutero e Giovanni Calvino. Essi portarono il Vangelo fuori dall'oscurità della teologia e del pensiero cattolico romano. Si sono opposti aspramente. Molti hanno pagato con la vita, ci sono stati martiri ovunque, proprio come ai tempi dei primi cristiani. Se avessi fatto il passo che ho appena osato fare nel

XVII secolo, sarei stato certamente un candidato alla decapitazione, al rogo o alla tortura da parte dell'Inquisizione.

I cinque Sola

I cinque "Sola" dei riformatori sono un punto di riferimento per me. Con questi cinque "solo" hanno espresso la loro fede in modo conciso e chiaro. La salvezza era per loro per sola grazia, per sola fede, grazie solo a Cristo, solo le Scritture erano valide e la gloria doveva appartenere a Dio solo. Queste affermazioni riflettono le parole di Paolo, *"Infatti è per grazia che siete stati salvati, mediante la fede; e ciò non viene da voi; è il dono di Dio. Non è in virtù di opere affinché nessuno se ne vanti"* (Efesini 2:8-9). Sono anche un riflesso della lettera di Paolo ai Romani, in cui espone la via della salvezza.

La chiesa romana di quel tempo avrebbe potuto tollerare queste cinque affermazioni "sola", se si avesse rimosso da esse la parolina "solo". Questa parola era maledetta per loro, al "Concilio di Trento" lo dichiararono per iscritto. Sì, hanno detto, la salvezza è per grazia e fede - ma non solo. Avete ancora bisogno di opere e avete bisogno dei sacramenti della chiesa romana. Sì, la salvezza è attraverso Cristo - ma non attraverso Lui solo. Egli ha bisogno del nostro aiuto per poter salvare. Ha bisogno di Maria e dei santi. In altre parole, Egli non è un salvatore perfetto e onni-sufficiente. Non ha pagato il prezzo per intero. Sì, noi crediamo nella Bibbia - ma non solo in essa. Ci vuole anche la nostra tradizione. Sì, la gloria appartiene a Dio - ma non solo a Lui; anche noi abbiamo guadagnato qualcosa. Dietro queste affermazioni, Lucifero, l'angelo della luce, mette fuori la sua brutta testa. L'orgoglio fa parte della sua natura.

La luce meravigliosa di Cristo

Infine, lo studio della Scrittura mi ha portato al punto in cui confesso di essere un uomo che crede nella dottrina della grazia, cioè un cristiano riformato, evangelico, nato dall'alto. Davvero, sono una nuova creazione in Cristo e credo che solo Dio abbia la gloria per quello che sono e per come mi ha guidato, protetto e portato fuori dalle tenebre nella Sua meravigliosa luce, la luce del Vangelo biblico. Ora posso pregare fiducioso con Davide le parole del 23° Salmo:

Il SIGNORE è il mio pastore: nulla mi manca. Egli mi fa riposare in verdeggianti pascoli, mi guida lungo le acque calme. Egli mi ristora l'anima, mi conduce per sentieri di giustizia, per amore del suo nome. Quand'anche camminassi nella valle dell'ombra della morte, io non temerei alcun male, perché tu sei con me; il tuo bastone e la tua verga mi danno sicurezza. Per me tu imbandisci la tavola, sotto gli occhi dei miei nemici; cospargi di olio il mio capo; la mia coppa trabocca. Certo, beni e bontà m'accompagneranno tutti i giorni della mia vita; e io abiterò nella casa del SIGNORE per lunghi giorni.

A Dio sia la gloria in eterno. Amen.